N. 7 - NOVEMBRE 2019

DIVE!

MAGAZINE A CURA DEL SETTORE DS

ESERCITAZIONE LACUS 2019

LA PROTEZIONE CIVILE FIPSAS

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

IL RACCONTO DEL CENTRO BIOASIS

SCHEDE DI BIOLOGIA

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

FOTO DI COPERTINA DI PAOLA LEVRATTI

INDICE

Foto di Paola Levratti

1

AGGIORNAMENTO COMMISSARI 2019

3

ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE LACUS 2019

5

SCHEDE DI BIOLOGIA FIPSAS

9

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO AL CENTRO BIOASIS

11

DEMA 2019 VISTA DA ME

14

RAJA AMPAT: L'ULTIMO SANTUARIO DELLA BIODIVERSITÀ MARINA

AGGIORNAMENTO COMMISSARI 2019

A cura del CdS

L'idea di riunire i Commissari Federali, Apnea e AR, in un'aula ed "aggiornarli" è qualcosa che da sempre ha fatto tremare i polsi anche ai più arditi dirigenti del Settore DS FIPSAS. Sulla carta è sempre stata un'opzione non rimandabile, urgente e sentita da tutti, Istruttori e Formatori di ogni livello, e dagli stessi Commissari (quando consultati direttamente uno ad uno). Ma nella pratica è più o meno dal 2004 che se ne parla e mai sino ad oggi si era riusciti in questa "impresa". È quindi con un certo orgoglio che questo Consiglio di Settore oggi può affermare di avere portato a casa con successo questo risultato prima non immaginabile - **Aggiornamento Commissari 2019: FATTO**

Dal 15 al 17 novembre 2019 è accaduto quanto prima non ritenuto possibile, ovvero nella eccezionale cornice della Scuola dello Sport del CONI all'Acqua Acetosa (Roma) 42 Commissari si sono riuniti per confrontarsi, proporre, discutere e, perché no, anche essere informati e aggiornati sulle modifiche che negli anni più recenti hanno interessato le sessioni di esami Apnea e AR e le metodologie didattiche in genere.

Il colpo d'occhio è stato, diciamo, "particolare". Non crediamo di far torto a nessuno rivelando che l'età media dei presenti era piuttosto "alta" e vedere tornare, letteralmente, sui banchi, persone, anzi, "personaggi", che hanno accompagnato nel bene e nel male la storia subacquea federale (quanti candidati istruttore potrebbero qui dire la loro!), ha suscitato una certa impressione. Positiva alla fine, senza dubbio! In fin dei conti dal più giovane al più navigato dei presenti, nessuno si è arroccato su posizioni di superiorità, tipo "lei non sa chi sono io", come qualcuno potevano temere. Anzi. In un clima generalmente disteso e collaborativo tutti si sono messi in gioco, hanno partecipato a lezioni frontali, discussioni, laboratori pratici e, soprattutto, giri di tavolo, per decidere quali aggiustamenti adottare per rendere più efficace e omogenea la formazione e la fase di valutazione finale degli istruttori. Gli argomenti proposti durante l'aggiornamento hanno riguardato in primo luogo i nuovi programmi adottati per le sessioni d'esame, il ruolo e la figura del Commissario e del Trainer, le necessarie reciproche interazioni, nel rispetto delle rispettive funzioni. Argomenti che per alcuni dei presenti sono, senz'altro, risultati non nuovi, cose già sentite.

Ma l'obiettivo era condividere questi argomenti a 360°, anche con i Commissari che negli ultimi anni sono stati meno presenti sulla scena, in modo da standardizzare, rendere omogeneo il più possibile il metodo di valutazione e smussare determinate "storture" che negli anni, fisiologicamente e periodicamente, si sono evidenziate.

Altro importante momento ha visto la condivisione e discussione (in alcuni casi anche accesa) con i Commissari delle modalità e dei contenuti che il Consiglio di Settore vuole proporre nel 2020 come traccia per gli aggiornamenti Istruttori sul territorio: si è parlato in questo frangente di moderne metodologie didattiche in aula e in acqua, di come svecchiare alcuni programmi didattici per rimanere al passo con i tempi, con l'obiettivo principale di sempre, ovvero fare buoni subacquei in un'ottica, però, evoluta e moderna, al passo con i tempi, perché, se non ce ne siamo accorti, da 40 anni a questa parte sono cambiate le attrezzature, le tecniche, le conoscenze e quindi anche la didattica deve evolversi. In questo contesto non poteva non essere preso in considerazione il ruolo fondamentale dei CeFIS nella formazione e nell'aggiornamento degli istruttori subacquei. In particolare, oltre a sottolineare le eccellenze, sono state messe a nudo alcune criticità, legate alla non omogenea diffusione e attività dei centri di formazione, per cui si rende necessario correre ai ripari. Grazie alla discussione emersa fra i partecipanti sono state proposte almeno due "vie alternative" ai CeFIS, da prevedersi nelle zone dove questi non sono presenti o attivi, che sarà compito del CdS mettere a regime nella prossima normativa.

Argomento spinoso, perché molto tecnico epressoché sconosciuto alla maggior parte deipartecipanti, è stato lo SNaQ, ovvero il Sistema Nazionale di Qualifica dei tecnici sportivi del CONI. Il CdS da tempo si è attivato presso la Scuola del CONI per studiare un percorso di riconoscimento dei brevetti Istruttore AR nell'ambito dello SNaQ, alla stessa stregua di quanto fatto recentemente per l'Apnea. L'obiettivo non è introdurre vincoli o complicare quanto già esistente, quanto piuttosto valorizzarlo. È un percorso lungo e graduale, sul quale però non possiamo indugiare troppo, per non perdere ancora una volta il treno. In un paio di laboratori pratici i Commissari si sono messi realmente in gioco, lavorando in gruppi di 3-4 persone, con l'obiettivo di proporre idee concrete da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Settore.
Ne è scaturita una lavagna piena zeppa di post-it, tanto scenografica quanto ricca di spunti e suggerimenti interessanti che abbiamo portato a casa.
Indispensabile è stata, infine, un'analisi delle nuove potenzialità del SIF (Sistema Informatico Federale) che, tra l'altro, mette a disposizione per Commissari e Direttori di Corso nuovi strumenti online per la gestione delle sessioni di esame e la brevettazione sul posto dei nuovi Istruttori.
L'obiettivo è quello di replicare a breve questi eventi per andare ad agire anche sui livelli "inferiori" della piramide didattica, e su questo, ça va sans dire, siamo già a lavoro!

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE - LACUS 2019

A cura del Club Subacqueo Scaligero

Dall'11 al 13 ottobre si è svolta sul Lago di Garda l'esercitazione nazionale dei sommozzatori di Protezione Civile FIPSAS, denominata LACUS 2019, organizzata dal Club Subacqueo Scaligero di Verona.

La manifestazione ha visto una partecipazione eccezionale di società e operatori, per un totale di circa 150 volontari coinvolti, provenienti dal Nord Italia e non solo. La manifestazione ha ottenuto il riconoscimento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile Nazionale ed è stata da questo inserita tra gli eventi della settimana nazionale della Protezione Civile.

Analogo riconoscimento è giunto dal dipartimento regionale di Protezione Civile, che ha attivato le varie associazioni del territorio per la logistica e il supporto ai sommozzatori. Il Comune di Lazise, oltre ad ospitare la manifestazione, ha fornito il patrocinio all'evento e messo a disposizione le strutture logistiche necessarie per il suo svolgimento.

I volontari sono stati ospitati nelle strutture individuate nel piano comunale di emergenza, quali aree di primo ammassamento dei soccorritori, testandone l'efficacia e la sicurezza.

Le attività si sono svolte negli ambienti del Comune di Lazise, nella Palestra comunale di Lazise, nella spiaggia pubblica di Lazise fronte camping, nello spazio acqueo fronte lungolago Marconi, sul fiume Mincio località Sette Ponti a Peschiera del Garda.

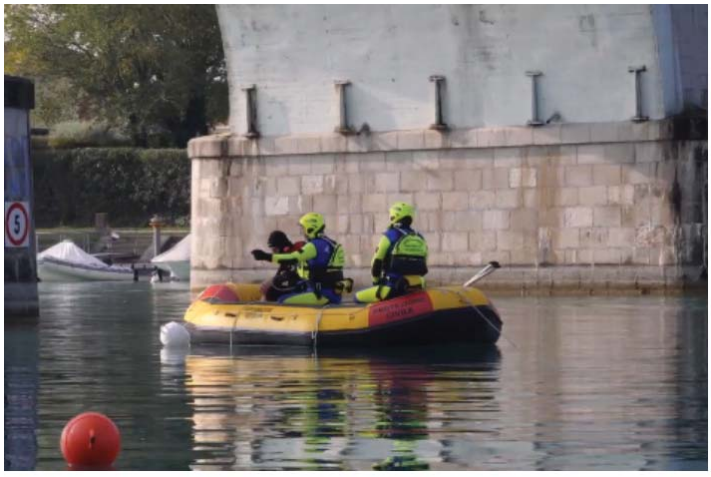
Le varie esercitazioni che hanno impegnato i tanti volontari, facevano riferimento ad un'emergenza di tipo "C", relativa cioè allo scenario **eventi atmosferici avversi e attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico**, tra i quali:

- ricerca di un velista disperso,
- ricerca e recupero in corrente di vari oggetti,
- ricerca e recupero di imbarcazione affondata,
- ricerca e recupero di corpo di reato,
- ricerca e recupero di bidoni con dubbio contenuto, adottando tutte le procedure anti inquinamento.

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Queste e analoghe situazioni di emergenza sono purtroppo frequenti sul lago di Garda a causa dei non occasionali fortunali, che si verificano in particolare durante la stagione estiva, ma non solo.
Nei locali del comune è stato inoltre attivato il centro operativo comunale, sono state testate le infrastrutture radio e gli scambi delle comunicazioni con la Capitaneria di Porto, la Prefettura di Verona e il Comando dei Carabinieri di Lazise, oltre alla capacità dell'unità di crisi locale di adottare i provvedimenti necessari per la risoluzione dell'emergenza.
Sono stati inoltre testati vari applicativi sperimentali sviluppati dalle associazioni locali per l'individuazione e la localizzazione delle varie squadre di ricerca durante le operazioni, il tutto in ambiente web.
Le risposte positive non sono mancate a verifica della buona pianificazione, dell'importante coordinamento effettuato e dell'ottimo lavoro svolto da tutti i 150 volontari coinvolti.
I gruppi di Protezione Civile FIPSAS che hanno preso parte all'evento sono stati i seguenti:

- ASD Centro Pordenonese Sommozzatori,
- Associazione Castelfranco Sub - Protezione Civile,
- Club Subacqueo Scaligero,
- Gruppo Sommozzatori Montebelluna-Protezione Civile,
- G.S.P.C. Lecco,
- Nucleo Protezione Civile Valtellina Sub,
- Nucleo sommozzatori PC "S. Rossi" Milano,
- Nucleo Sommozzatori Protezione Civile prov. di Cremona,
- Pro Sub Viterbo,
- Protezione Civile Sommozzatori FIPSAS Bergamo,
- Protezione Civile Sub Prato,
- Protezione Civile Sub Vercelli,
- Protezione Civile Venezia,
- Sommozzatori Bassano,
- Sub Sinnai



All'evento hanno presenziato anche il Coordinatore Nazionale della Protezione Civile FIPSAS, Pino Rapetti, e il Responsabile per i rapporti con il Dipartimento di Protezione Civile, Andrea Trasarti.

Al seguente il link è possibile vedere un filmato relativo all'esercitazione:

SCHEDE DI BIOLOGIA FIPSAS

A cura del GDPS DI Bio-Foto-Video

Il mare, gli oceani, i laghi e i fiumi, insomma tutti gli ambienti del mondo sommerso, sono da sempre luoghi affascinanti, capaci di rapire la fantasia di tutti noi. Fin dai tempi più remoti, l'uomo ha fantasticato sulle creature misteriose degli abissi e ha investigato per tentare di comprendere tutte quelle regole che determinano la vita acquatica.

L'essere umano ha tentato da sempre di ricercare la verità e l'ordine delle cose, prima partendo per viaggi avventurosi, solcando le onde con velieri scricchiolanti e ciurme di marinai ubriachi, per arrivare ai giorni nostri, sfruttando tecnologie sempre più evolute, che consentono di studiare il fondo marino attraverso occhi digitali.

Si conoscono forse meglio la luna e alcuni angoli dello spazio remoto di quanto non si sappia delle fosse oceaniche e degli organismi che le popolano. Forse abbiamo appena trovato tracce di acqua su Marte! ma ancora ci stupiamo di scoprire barriere mesofotiche in Adriatico, tanto che le "scambiamo" per barriere coralline!

I subacquei sono sempre più preparati e capaci di "interpretare correttamente" la natura sommersa. Questo è vero in particolare per i subacquei FIPSAS, anche grazie ai vari corsi di specializzazione in biologia, attivi da più di un decennio, e alla sensibilizzazione ambientale che accomuna tutti i corsi federali: oggi sommozzatori e apneisti guardano l'acqua, che sia marina mediterranea o tropicale oppure di lago e di fiume, con "occhio biologico", rispettando le regole apprese e diffondendo la passione e il rispetto per il mezzo liquido.

Proprio per dare a tutti la possibilità di conoscere in modo sempre più approfondito il "Grande Fratello Blu", con il 2020 il GdPS Foto, Video e Biologia, lavorerà per produrre e mettere a disposizione di tutti i tesserati una serie di schede biologiche degli organismi marini (partendo dal Mare Nostrum) e di acqua dolce (citando quelle specie più diffuse ed avvistabili dei nostri fiumi e laghi), che saranno comodamente consultabili e scaricabili dal sito FIPSAS oppure sui Social Federali. Mensilmente, invece, verranno allegati su DIVE! degli approfondimenti, sotto forma di inserti, riguardanti la biologia marina e di acqua dolce, l'ecologia tropicale, gli ambienti acquatici e tutte le novità sulle attività sia di ricerca in campo acquatico sia di formazione, che saranno via via proposte e attivate nel corso dell'anno.

Ogni sommozzatore appassionato di biologia o di foto e video subacquei cerca, acquista e colleziona manuali atlanti che descrivano e mostrino gli organismi acquatici: ora potranno avere a disposizione una serie di strumenti in più che puntano a diventare, nel prossimo futuro, una sorta di Enciclopedia Federale della vita acquatica.

Per cui, come si dice in questi casi:

STAY TUNED!

BONELLIA

Regno Animalia
Phylum Echiura
Classe Echiuroidea
Ordine Echiuroinea
Famiglia Bonellidae
Genere *Bonellia*
Specie *Bonellia viridis*

Bonellia viridis
(Roland, 1821)

DESCRIZIONE: certamente uno tra gli organismi più bizzarri dei nostri mari: la *Bonellia viridis* altro non è che un verme, unico rappresentante del Phylum Echiuridi in Mediterraneo, dove si trova piuttosto comunemente. Ne esistono anche altre specie affini, ma sono poco conosciute e ancora poco studiate.

BIOLOGIA: è una specie con fortissimo dimorfismo sessuale: la femmina presenta un corpo ovale grande come un limone (5-10 cm), di colore verde scuro, quasi impossibile da vedere perché spesso nascosto negli anfratti di roccia oppure insabbiato. Se in cerca di cibo, estroflette una lunghissima proboscide (fino ai 2 mt di lunghezza) che termina a «T», simile ad una stringa o un nastrino, alla cui base si trova la bocca. E' un animale detritivoro e la proboscide produce un muco grazie a cui, strisciando sul sedimento, riesce a trattenere le particelle di cibo. Disturbata, ritrae velocemente la proboscide in tana, rimanendo nascosta per diverso tempo. L'individuo maschile misura solo pochi mm, quindi non si individua a occhio nudo; presenta una forma ovoidale appiattita e si comporta come parassita della femmina, fissandosi su di essa, nei pressi degli organi genitali.

RIPRODUZIONE: avviene verso fine primavera, con produzione delle uova e deposizione da maggio ad agosto; la fecondazione è interna e lo sviluppo indiretto con il rilascio di larve in balia delle correnti, le quali, a maturità, danno origine a femmine se fissate sul fondo, mentre a maschi se posate su un'altra femmina. La determinazione del sesso sembra influenzata anche da fattori ecologico-ambientali oltre che dalla posizione.

HABITAT: la specie è esclusivamente marina e bentonica, come gli altri Echiuridi vive su substrati sia rocciosi che sabbiosi, già a partire da pochi metri fino a 100 metri di profondità. E' molto diffusa nel Mar Mediterraneo, si trova in Mar Rosso, in Oceano Indiano, in Oceano Pacifico e anche in Oceano Atlantico.

CERNIA BRUNA

https://www.flickr.com/photos/106943982@N04/31650971260

Regno Animalia
Phylum Chordata
Classe Actinopterygii
Ordine Perciformes
Famiglia Serranidae
Genere *Epinephelus*
Specie *E. marginatus*

Epinephelus marginatus
(Lowe, 1834)

DESCRIZIONE: è uno dei più grandi pesci stanziali del Mediterraneo e per questo preda molto ambita della pesca subacquea (considerata a rischio estinzione, è stata inserita nella Lista Rossa della IUCN). Predilige i fondali rocciosi ricchi di grotte ed anfratti che utilizza come tane, dalla superficie fino ad un centinaio di metri. Ha un corpo robusto di forma ovale con una testa imponente ed una bocca ampia con denti inclinati verso l'interno. La colorazione tende al rosso e al marrone con macchie irregolari, grigie o giallastre. Può raggiungere il metro e mezzo di lunghezza e pesare 60-70kg. Vive fino a 40-50 anni.

BIOLOGIA: è una specie solitaria e sedentaria che, riparata tra le rocce, caccia durante il giorno attraverso agguati: quando la preda si avvicina, la Cernia spalanca l'enorme bocca aspirando la preda che viene ingoiata intera. Si nutre principalmente di molluschi (è ghiotta di polpi), crostacei e piccoli pesci. Una volta scelta la sua tana difficilmente se ne allontanerà.

RIPRODUZIONE: La riproduzione nel Mediterraneo avviene in estate quando gli individui sessualmente maturi si raggruppano in aree tra i 15 ed i 30 metri di profondità. I maschi territoriali esibiscono delle macchie più brillanti e perlustrano il proprio territorio in modo frenetico e di tanto in tanto, si recano in zone meno profonde, in cui sono presenti le femmine cominciando un vero e proprio corteggiamento. Ogni individuo, nel corso della crescita, inverte il proprio sesso: per i primi 10-12 anni ogni cernia è femmina, in seguito, raggiunti i 7/8 kg di peso, diventa maschio (ermafroditismo proteroginico).

DISTRIBUZIONE: vive nel Mediterraneo. Si incontra anche nell'Oceano Atlantico orientale ed occidentale e nell'Oceano Indiano occidentale, nelle isole Britanniche e in Mozambico e Madagascar.

TARTARUGA MARINA COMUNE

Regno Animalia
Phylum Chordata
Classe Reptilia
Ordine Testudines
Famiglia Cheloniidae
Genere *Caretta*
Specie *C.caretta*

Caretta caretta
(Linnaeus, 1758)

DESCRIZIONE: è la tartaruga marina più comune del mar Mediterraneo, ma è diffusa anche in molti mari del mondo. Ad oggi è fortemente minacciata, ormai al limite dell'estinzione nelle acque territoriali italiane. Ha testa grande, con rostro molto incurvato. Arti anteriori ben sviluppati. Carapace rosso marrone, striato di scuro nei giovani esemplari, e un piastrone giallastro, a forma di cuore, spesso con larghe macchie arancioni, dotato di due placche prefrontali ed un becco corneo molto robusto.

BIOLOGIA: si sono adattati alla vita acquatica grazie alla forma allungata del corpo ricoperto da un robusto guscio ed alla presenza di "zampe" trasformate in pinne. Alla nascita è lunga circa 5 cm. La lunghezza di un esemplare adulto è di 80 – 140 cm, con massa variabile tra i 100 ed i 160 kg.

RIPRODUZIONE: in estate (giugno, luglio ed agosto) maschi e femmine si ritrovano nelle zone di riproduzione, al largo delle spiagge di nascita. Hanno infatti un'eccezionale capacità di orientamento, dopo migrazioni anche d migliaia di chilometri. Gli accoppiamenti avvengono in acqua. Le uova hanno un'incubazione tra i 42 e i 65 giorni e schiudono simultaneamente. Solo una piccola parte dei neonati riesce a sopravvivere, quindi giunte al mare nuotano per ore in modo da allontanarsi dalla costa.

HABITAT: La specie, e le sue sottospecie, risiedono di preferenza in acque profonde e tiepide, prossime alle coste, dell'Oceano Atlantico, del Mar Mediterraneo e del Mar Nero nonché dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico. Le maggiori concentrazioni di questo animale si trovano in Sud-Africa, Florida, Australia, Mozambico e Oman.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO AL CENTRO BIOASIS

Il racconto delle attività dedicate alla conoscenza del mare che è stato al centro di un progetto di alternanza scuola-lavoro dell'ITIS Foresi

Il centro di Biologia Marina FIPSAS “Bioasis” di Portoferraio si è impegnato per portare avanti un progetto di alternanza scuola-lavoro riservato alle classi 3° dell’anno scolastico 2019/2020, nell’ambito di una convenzione stipulata con l’ITIS “Raffaello Foresi” di Portoferraio.

I percorsi, come prevede la normativa, sono finalizzati oltre che all’acquisizione di competenze professionalizzanti fruibili nel mercato del lavoro, anche all’accrescimento di competenze di tipo trasversale e all’orientamento, ed è proprio qui che si è concentrato il lavoro dello staff del centro Bioasis.

Le attività svolte hanno mostrato a 360 gradi le professionalità che operano all’interno del nostro centro, che è formato da persone volontarie, appassionate, ma soprattutto qualificate (medici, biologi, infermieri, istruttori di biologia/fotografia/sub/nuoto, ecc.), che hanno come principale obiettivo la divulgazione della “cultura del mare”. Durante il corso, che si è svolto nel mese di settembre/ottobre 2019, siamo stati costantemente supportati dalla professoressa Carla Cremona, referente dell’alternanza scuola-lavoro per l’Istituto Foresi di Portoferraio. La professoressa ha favorito l’inserimento dei ragazzi all’interno del nostro centro, che è così diventato in quei giorni un luogo d’apprendimento e un ambiente educativo complementare a quello dell’aula scolastica. Il progetto si è articolato in un percorso suddiviso in lezioni di teoria in aula, esercitazioni esterne, osservazioni in laboratorio sia tramite microscopio ottico

che con stereo-microscopio, ed elaborazione dei dati raccolti con gli studenti.L'obiettivo principale è stato quello di stimolare nei ragazzi la passione nei confronti dell'osservazione scientifica dell'ambiente marino, con il fine ultimo di trasmettere loro, proprio attraverso la conoscenza, alcune regole fondamentali per la protezione del mare e per la salvaguardia ambientale.

Durante il corso sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- introduzione alla biologia marina;
- caratteristiche dell'ambiente marino (con particolare riferimento al Mar Mediterraneo)
- zonazione della costa e riconoscimento di specie vegetali e animali;
- dinamiche ecologiche e fisiche dei principali ambienti marini, come ad es. la prateria di Posidonia oceanica, la parete, la sabbia con descrizione delle specie più comunemente osservabili;
- meteorologia;
- cenni sull'attività ARA;
- il rispetto per l'ambiente in generale e la salvaguarda del mare;
- la sicurezza in mare e la gestione delle emergenze.

I ragazzi hanno risposto con interesse ed entusiasmo alle attività proposte e ai vari argomenti affrontati, soprattutto per le attività pratiche, come ad es. la costruzione del disco di Secchi, lo snorkeling, le prove di BLS e i nodi marinari. Questo il commento della professoressa Cremona, referente del progetto: "L'entusiasmo è stato reciproco e non poteva essere diversamente, considerato che i ragazzi hanno avuto l'opportunità di esplorare e conoscere un mondo che, se pur per loro scontato, a tutti gli effetti non lo era.

È stato un momento di crescita non solo tecnica, in quanto gli studenti hanno dovuto interagire in un ambiente nuovo, con regole proprie e con una organizzazione altamente professionale. Un grazie veramente di cuore ai docenti, tutti volontari, che si sono prodigati con passione, dedizione ed estrema scrupolosità a favore di questa piacevole e allo stesso tempo impegnativa "avventura".

Esperienza formativa da rifare assolutamente nel corso degli anni a venire!".

L'esperienza per lo staff di Bioasis è stata decisamente positiva perchè ci siamo sentiti parte di un progetto formativo importante per le nuove generazioni.

La speranza è quella di aver contribuito ad arricchire il bagaglio formativo dei ragazzi che hanno partecipato al progetto, mettendo loro a disposizione alcuni strumenti orientativi. Per questo ci teniamo a ringraziare anche il dirigente prof. Enzo Giorgio Fazio per l'opportunità che ci ha offerto con questa impegnativa, quanto soddisfacente iniziativa.

DEMA 2019 VISTO DA ME

A cura di Mario Fedele

E anche quest'anno ho avuto modo di visitare una delle fiere più interessanti del settore subacqueo, il DEMA SHOW.
Il DEMA non è una fiera qualunque, è LA FIERA, il posto in cui importatori, rivenditori e specialisti del settore vanno per vedere le novità del mercato, chiudere accordi commerciali o rifinire e perfezionare quelli in essere. Per questo motivo l'accesso è riservato agli addetti ai lavori (produttori, importatori, rivenditori, agenzie di viaggio e istruttori), insomma non è un mercatino di attrezzature ma un posto dove vedere novità e la proiezione del mercato e, in modo limitato, acquistare qualcosa.
L'evento si tiene ogni anno nel periodo di Novembre ed in modo alternato tra il centro convegni di Orlando (FL) e quello di Las Vegas (NV). L'anno prossimo ci sarà un'eccezione davvero interessante poiché, pare, che l'evento si trasferirà a New Orleans (LA), posto magico e stupendo.
L'edizione 2019 si è tenuta ad Orlando. Il Convention Center è ben strutturato ed il padiglione fieristico diviso in modo settoriale: grandi aziende, agenzie didattiche, produttori, apnea, area foto e video area turistica.

Sono ormai un po' di anni che ci vado ed il segnale è chiaro, le macchine a circuito chiuso, principalmente elettronico, la fanno da padrone sia dal punto di vista del mercato che della ricerca.
Quelli in cui sono presenti i reberathers sono gli stand più gettonati e frequentati in cui sommozzatori esperti e neofiti chiedo informazioni, si confrontano sulle novità e sulle tecniche in acqua. E' un'ottima occasione per incontrare gli stessi progettisti delle varie macchine e con loro parlare dello sviluppo, delle idee e di come usare al meglio i prodotti.

Tra le novità più interessanti di quest'anno c'era il nuovo mounthpiece (boccaglio) del rebreather SF2 in configurazione sidemonut.
Sono riusciti a condensare tutto il necessario in un oggetto di grandezza ridotta e con la parte del boccaglio che ruota a 360° in modo da essere agevole nell'utilizzo in qualsiasi posizione e assolutamente non incidere sullo sforzo respiratorio.

Anche i nuovi bypass, sempre del sidemount SF, sono una novità: comodi, ben posizionati sulla struttura della macchina e di facile utilizzo.

Camminando tra gli stand poi mi sono imbattuto nel nuovo Meg Sdiemount. Esteticamente la macchina non mi piace granché, richiama altre già viste, risulta poco armoniosa ma parlando con il suo inventore mantiene tutte le peculiarità e qualità del Megalodon, macchina di grande robustezza ed affidabilità.

Ovviamente lo stand Shearwater era sempre bello affollato e in molti erano attratti dai nuovi Petrel2 e Teric con le ghiere metalliche. Davvero interessanti soprattutto per l'uso dei Petrel 2 come pendant sul reb, per la protezione maggiore e anche un valore aggiunto dal punto di vista estetico.

Una delle attrattive della fiera è stata di sicuro la presentazione di un casco, di produzione russa, Hydroid Acquabreather che promette di garantire un'autonomia di un'ora a 40 metri. Il suo funzionamento riprende il ricircolo di gas, aria, combinato con le proprietà del superossido di metallo alcalino. In questo caso non solo viene garantito l'assorbimento della CO2 ma anche la sua conversione in ossigeno. La miscela è contenuta in due cartucce usa e getta, dalla forma di lattina per bibita, del volume di 66 cc. che si inseriscono nella parte superiore del retro del casco. Ho potuto assistere alla prova in piscina di questo oggetto e, seppur interessante, sono andato via con molti dubbi legati alla sicurezza nella gestione degli imprevisti in acqua.

Vedremo l'anno prossimo che evoluzione farà questa azienda.

Una bella passeggiata nell'area dei resort per sognare un po' con destinazioni meravigliose in cui ammirare paradisi subacquei e devo dire anche accattivante l'idea di modificare la pavimentazione mettendo un rivestimento che richiamava l'acqua.

In due corner, del padiglione, si trovavano i punti per i seminari continui. Quelli all'interno del padiglione accessibili gratuitamente, bastava sedersi, mentre nella parte superiore del complesso fieristico c'erano quelli privati con seminari pratici. Devo dire una fiera organizzata in modo davvero fantastico. Ho ascoltato un seminario relativo alla grafica 3D fatta con le Paralenz oppure Gopro, due seminari didattici di due agenzie commerciali diverse e devo dire ho trovato, molto interessante, l'approccio che tenevano i trainer con la platea e la modalità molto semplice e diretta di trasferimento delle informazioni. Ho passeggiato anche tra gli stand delle agenzie didattiche consultando i loro manuali, analizzando l'offerta formativa, parlando con i vari referenti presenti e facendomi così un'idea della direzione didattica. Devo dire che la parte legata alle immersioni tecniche è quella che sta attirando in modo maggiore. Non esiste agenzia che non abbia un percorso tecnico dedicato e con una offerta con tagli sia di quote che di gas molto interessante. I vari step a 40-50-60 metri, come quello dell'helitrox, 20% di elio in miscela, danno una versatilità all'offerta davvero interessante. Un volo radente nella parte grotte e allo stand NEDU per prendere le maglie con la nuova grafica e chiacchierare un po' con i militari della US Navy è d'obbligo. Incontri importanti, con personaggi di spicco della storia subacquea, se ne possono fare. Quest'anno finalmente la foto con Tom Mount, ma aver anche visto Bret Gilliam diciamo che è stato un momento interessante. Sostanzialmente il DEMA è un appuntamento in cui molti degli addetti ai lavori si incontrano e vedono l'andamento del mercato subacqueo. Un punto di scambio di idee e confronto. Per un appassionato come me è una bella occasione per crescere. Ora avremo il nostro Eudi Show a cui partecipare.

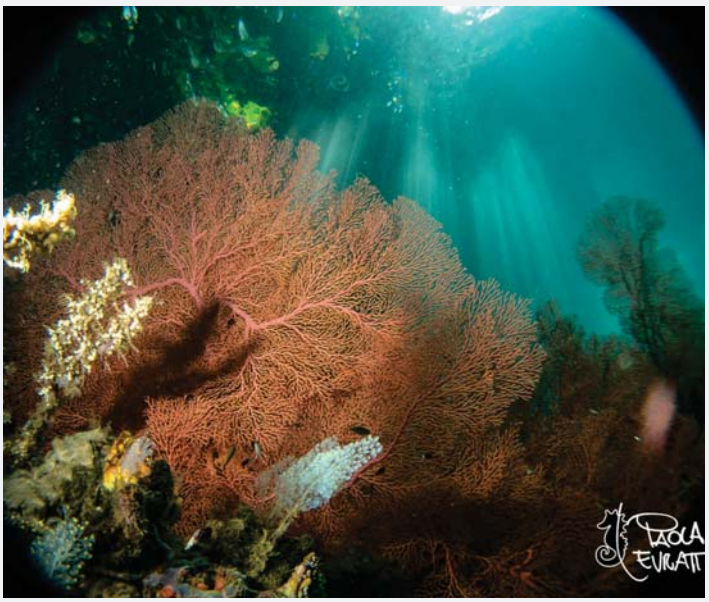
RACCONTI DI VIAGGIO: RAJA AMPAT

L'ultimo Santuario della biodiversità marina
A cura di Paola Levratti

Si parte. Valigie piene a dismisura di attrezzatura subacquea e fotosub, il resto è veramente poca cosa, lo stretto indispensabile, perché là dove stiamo andando, a Raja Ampat, si potrebbe trascorrere la maggior parte del tempo in costume e pareo e quasi quasi si potrebbe far a meno anche delle ciabattine. La vista del paesaggio circostante ci farà dimenticare in un attimo la stanchezza del lungo viaggio. L'immagine che identifica maggiormente Raja Ampat è quella degli atolli dell'arcipelago delle Fam Island: un vero paradiso in terra alla latitudine equatoriale dove le isolette, che si ergono come funghi al confine tra l'oceano indiano e pacifico, sono ricoperte da una fitta vegetazione e circondate da spiagge coralline bianche e da un mare dalle mille sfumature di blu.

L'arcipelago conta circa 1500 isole, complessivamente conosciute come il Triangolo dei Coralli, poiché vi si trovano 600 specie diverse di coralli di forme e colori variegati, ovvero il 75% delle barriere coralline mondiali. I tesori di Raja Ampat, lo avrete capito, sono sotto il livello del mare, paradiso dei subacquei ma anche degli snorkelisti. In questi luoghi, fuori dai percorsi turistici, esistono ancora oggi tribù che fino ad una cinquantina di anni fa non disdegnavano le pratiche di cannibalismo e la caccia alle teste umane.
La vita nelle isole segue quella di un subacqueo, quindi sveglia alle 7, colazione, briefing e via che si parte in barca a motore o con barchette locali in legno un po' più lente, alla scoperta delle meraviglie che stanno sotto la superficie del mare... La pausa tra un immersione e l'altra viene effettuata sui pontili delle varie isolette o sbarcando su lingue di sabbia che appaiono con la bassa marea e se ne vanno poco dopo come se nulla fosse mai esistito.

Tra le immersioni più indimenticabili che possiate fare, al primo posto metto Melissa garden che si trova nell'arcipelago delle Fam island, famosissima e frequentatissima, un vero giardino di pesci e coralli. La si effettua durante l'escursione a Paynemo island, una terrazza di centinaia di gradini da cui ammirare lo spettacolo della prima foto. Questa immersione sita tra due isolette, a soli pochi metri di profondità, presenta una distesa variegata di coralli verdi, gialli, rosa a corna d'alce meravigliosi, palle di roccia appena sotto la superficie ricoperte da madrepore che sembrano tante margheritine gialle e arancio e che si muovono come tante manine nell'acqua col compito di rifornirsi di cibo. Sono presenti inoltre gorgonie, larghe fino a tre metri, arancioni, rosse, gialle e rosa, che col riflesso dei raggi solari che penetrano nell'acqua danno l'impressione di esser preda di una visione lisergica, tanta è la bellezza che viene sprigionata da questo insieme di colori e pesci che popolano la barriera. Tutta questa vita appena sotto la superficie dell'acqua viene arricchita anche dallo specchiarsi del verde della vegetazione esterna creando per i fotografi subacquei dei veri e propri quadri da immortalare.



Altra immersione che merita di esser citata è sicuramente The Passage, un fiume di acqua salata di venti metri di larghezza e massimo dieci metri di profondità nel centro del canale; si intreccia tra le isole di Waigeo e Gam. Normalmente si effettua un passaggio in barca nel canale e non appena si entra cala il silenzio che lascia spazio allo spettacolo della natura. Colori e rumori si fondono ad un paesaggio degno del set di Avatar. È il paradiso delle foto macro e ambiente, ci sono grotte a cielo aperto dalle quali entrare e uscire sottacqua, per poi riemergere e trovare pipistrelli che, agitati dalla nostra presenza, iniziano una danza volante.

Le immersioni sono adatte a tutti i subacquei ma non è difficile incappare in correnti ascensionali o discendenti che nel giro di un minuto ti portano da trenta a 5 metri e viceversa, a volte è possibile persino trovarsi nelle così dette "washing maschine" letteralmente "macchine da lavaggio", che sono correnti a vortice che ti rimescolano come i vestiti dentro a una centrifuga, dalle quali si esce profondamente scombussolati. Il consiglio per fare immersioni piacevoli è sempre quello di affidarsi alla guida che conosce i posti e le correnti, senza intraprendere percorsi alternativi che vi possono portare lontano dal resto del gruppo. Fondamentale è avere con sé la boa sparabile nel caso ci si separi dal resto del gruppo e un gancio da reef per potersi agganciare alla barriera in caso di necessità.

Le immersioni spesso vengono effettuate o terminano sotto i pontili delle varie isolette, posti magnifici perché maggiormente abitati da pesci e coralli che stanno attaccati ai pali di sostegno.Le foto effettuate in questi luoghi sono magiche e uniche, in questi luoghi i pesci sono meno diffidenti perché abituati alla presenza dell'uomo...non è difficile incontrare un polpo a passeggio tra gli scogli che mimetizzandosi e cambiando forma e colore avvolga completamente le rocce alla ricerca di buchi per stanare granchietti o gamberetti da mangiare coi suoi tentacoli.

Questi fondali sono adatti a foto macro, e spesso si incontrano cavallucci pigmei lunghi poco più di due centimetri tra le tante ramificazioni delle gorgonie in corrente che assumono le colorazioni del corallo a cui si aggrappano per vivere.

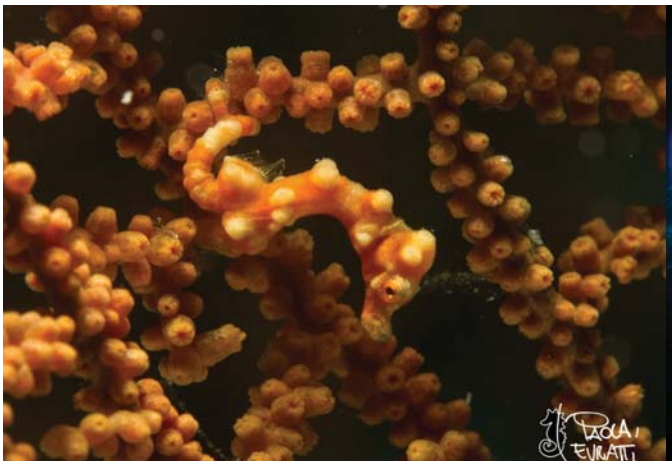
Tra le specie di pigmeo si trovano Bargibanti rossi, Bargibanti gialli e Denise, poi vi sono i timidi pigmei Pontoh marroncini o chiari che vivono su steli di alghe o idrozoi in anfratti riparati dalla luce, il più delle volte a testa in giù.

Fotografarli è quasi impossibile perché sono talmente schivi da mettersi sempre spalle all'obiettivo e, se si innervosiscono con le luci puntate addosso, iniziano a roteare finchè non si staccano dal supporto per lanciarsi verso mondi a loro ignoti.

Sono presenti tantissime varietà di nudibranchi dalle forme e colori più stravaganti e magari intenti a deporre le micro uova su rocce o coralli, tracciando trine coloratissime dalle forme di merletti.

Gamberetti e granchietti minuscoli abitano coralli ben specifici in una forma di commensalismo.

Ad ogni immersione potete incontrare pesci pappagallo dai colori sgargianti e fino a sei delle sette specie di tartarughe ancora esistenti al mondo.



Non mancano anche pesci più grandi tra cui dugonghi, mante, banchi di barracuda, carangidi, e squali; dal 2013, inoltre, il governo locale di Raja Ampat ha dichiarato l'intera area marina "santuario degli squali" proteggendo questa specie dai pescatori cinesi che ne utilizzano in particolare le pinne. Sono presenti 1.700 specie di pesci, oltre a squali rari come i Wobbegong, ovvero i cosiddetti squali tappeto che vivono nei suoi fondali, sono molto sedentari stanno fermi e sonnecchiano tutto il tempo e si riconoscono perché hanno dei barbigli sotto la bocca e la coda ha la forma di un ricciolo. È inoltre presente solo qua il Chiloscyllium punctatum anche detto squalo bamboo o epaulette o squalo che cammina, scoperto da non molto e che usa le pinne ventrali per spostarsi di notte per cibarsi utilizzando le pinne invece che nuotare.

Organizzazione fai da te del viaggio.

Arrivare a Raja Ampat è un viaggio lungo ma semplice a livello organizzativo, con le giuste dritte; partendo dai voli online è possibile acquistare il pacchetto completo dei 3 voli: la prima tratta avviene sempre da Milano/Roma a qualche paese del Medio Oriente, a seconda della compagnia aerea scelta (Ethiad,Qatar,Emirates...) per poi arrivare a Jakarta dove, col nuovo aeroporto, non c'è più bisogno di spostarsi da un terminal all'altro dove però bisogna ritirare i bagagli. Infine vi è l'ultimo volo locale (Garuda, Batik, Leon) verso la destinazione finale Sorong.
Viaggio aereo che può costare da 650€ in su.
A Raja Ampat ho potuto soggiornare in due Resort a gestione italiana, che consiglio vivamente: Agusta Eco Resort e Wai Eco Resort. Entrambi sono situati su isole private, con diving dotati di attrezzature a noleggio, forniscono guide italiane e indonesiane che conoscono bene i tantissimi siti di immersione e cosa "trovare" sott'acqua, e barche veloci con cui potersi spostare tra le migliaia di siti di immersione. Il trasferimento aereoporto-resort è incluso nel soggiorno e avviene tramite auto per spostarsi dall'aeroporto al porto e poi tramite barche private o traghetti locali per arrivare alle isole.
Ogni tanto è possibile trovare online o contattando direttamente il resort offerte con pacchetto soggiorno completo e un determinato numero di immersioni, che normalmente sono piuttosto costose se prese singolarmente. Il soggiorno minimo che vi consiglio è almeno 11 notti per riuscire a godere delle bellissime immersioni ed escursioni, ma per chi ha poca disponibilità di tempo è possibile anche soggiornare solo 7 notti; il soggiorno è adatto anche ad accompagnatori non subacquei.